

Torino, giornata di lotta della Fiom

MILANO «Riprendere il contratto nelle aziende e richiamare l'attenzione sulla crisi Fiat»: sono le motivazioni dello sciopero generale provinciale di quattro ore dei metalmeccanici proclamato per oggi dalla Fiom a Torino.

Più di trenta pullman raggiungeranno dalla cintura la città. Alla manifestazione sarà presente anche la Camera del Lavoro di Torino con le delegazioni e gli striscioni delle principali categorie. Alle 9 ci sarà il concentramento davanti all'Unione Industriale, dove parleranno alcuni delegati di aziende nelle quali sono state aperte vertenze per il contratto nazionale. Il corteo raggiungerà piazza Castello: interverranno la segretaria generale della Camera del Lavoro di Torino, Vanna Lorenzini, e il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini.

Per sostenere la richiesta di aumento salariale di 135 euro «uguale per tutti» e «diritti» contro la precarizzazione, la Fiom Cgil ha organizzato ieri uno sciopero di due ore nello stabilimento di Melfi della Fiat, nelle aziende terziarizzate della fabbrica automobilistica e in quelle dell'indotto. Secondo la Fiom durante lo sciopero nel turno della notte lo stabilimento della Fiat è stato fermo dall'una alle tre, mentre in mattinata è stata ferma una linea di produzione.



Pippo Ranci, presidente dell'Authority per l'Energia Gialla/Ansa

L'Authority per l'energia chiede una maggiore liberalizzazione del settore. Il governo vara il decreto anti black-out

«Luce e gas, bollette troppo care»

MILANO Le bollette della luce continuano ad essere superiori alla media Ue e la riduzione, anche per quanto riguarda le tariffe del gas, «procede con lentezza rispetto a quanto previsto e necessario». Così come è «lento il processo di convergenza» verso i livelli europei. È il presidente dell'Authority per l'Energia, Pippo Ranci, a lanciare l'allarme in occasione dell'assemblea annuale.

In Italia, quindi, si spende ancora troppo. Le cause? «La persistente dipendenza - ha sottolineato Ranci, il cui mandato scadrà il prossimo novembre - del sistema energetico italiano, e specialmente quello elettrico, da fonti più costose rispetto alla media europea». Ma anche nella «lentezza con cui si stanno creando le condizioni favorevoli all'esercizio delle scelte di impresa, quali le dismissioni

dal settore pubblico e la revisione di vincoli imposti a livello centrale e locale. Tentativi di diversificazione sul modello delle multiutility - ha aggiunto - hanno disperso valore economico».

Secondo Ranci, però, il nodo del caro tariffe potrebbe trovare una soluzione. Mediante il completamento del processo di liberalizzazioni. Anche perché - in sintesi - è proprio l'apertura del mercato la chiave per ridurre la distanza con il resto dell'Europa e per combattere le cause che hanno portato alla crisi elettrica di questi giorni. La generazione nazionale, infatti, «soddisfa circa l'83% della domanda» mentre l'importazione «fornisce il 17%». Questo squilibrio ingessa il nostro sistema prezzi. La crescita del parco di generazione appare così «necessaria» non solo

per scongiurare il collasso del sistema ma anche «per conseguire un avvicinamento del prezzo medio italiano a quello Ue».

L'assemblea è stata, per Ranci, anche l'occasione di affrontare il problema black out. Proprio nel giorno in cui il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che dovrebbe scongiurare interruzioni - il provvedimento provvisorio (tre mesi) varato dal Governo permette un innalzamento dei limiti consentiti per le temperature delle acque di scarico degli impianti, incrementando la potenzialità di produzione delle centrali italiane di circa 2.000 megawatt - il presidente dell'Authority ha annunciato di aver aperto un'istruttoria per «individuare le responsabilità» sul black out della scorsa settimana. «I preavvisi sono stati

brevi ed in vari casi il distacco - ha spiegato Ranci - ha colto di sorpresa gli interessati». Attraverso l'indagine si cercherà anche di «individuare le soluzioni appropriate per fornire un contributo alle iniziative che il Governo vorrà adottare: il superamento dell'emergenza non deve ridurre il grado di attenzione e - ha aggiunto - l'esperienza deve essere utilizzata per evitare il ripetersi di situazioni insostenibili e costose di disagio». Sempre sul fronte black out l'Enel ha reso noto che per oggi il rischio non sussiste. L'unica eccezione è data dalla Sardegna per la quale resta la possibilità di distacchi alle utenze.

Ieri sono stati nominati, dopo mesi, i vertici del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale. Carlo Andrea Bollino sarà il presidente Luca D'Agnese l'amministratore delegato.

Assicurazioni, la sfida di Unipol

Con l'acquisto di Winterthur Italia il gruppo bolognese sale al quarto posto del mercato nazionale

Laura Matteucci

proposta ds

«Nuove procedure fallimentari per rilanciare la competitività»

ROMA Riformare la legge fallimentare per rilanciare la competitività delle imprese è una necessità. Avvertita soprattutto dal mondo economico per la crescita del Paese, per attirare investimenti, anche dall'estero. Queste le conclusioni del convegno "Crisi d'impresa, una nuova disciplina per la competitività del Paese" organizzato dal gruppo Ds-Ulivo della Camera dei deputati. «Nella nostra tradizione - ha sottolineato il presidente del gruppo Ds Luciano Violante - la crisi di un'impresa era intesa come una colpa. È un evento che può dipendere dalle responsabilità dell'imprenditore ma anche dal mercato». Per questo bisogna decolonizzare l'imprenditore senza deresponsabilizzarlo e che una normativa adeguata favorisca senz'altro la competitività.

Nel 2000 i Ds avevano presentato una loro proposta di riforma, rimasta però sulla carta. Con questa, secondo il vice presidente del gruppo Mauro Agostini, si intendeva salvaguardare la continuità aziendale e il valore dell'impresa, eliminare il carattere affittivo delle procedure, accelerare i tempi e le cadenze, improntare alla trasparenza tutte le fasi della gestione delle procedure e migliorare le tecniche di liquidazione. D'accordo con questa tesi il direttore generale di Confindustria, Stefano Parisi. La riforma del diritto fallimentare - ha detto - potrà rilanciare la competitività delle imprese «se toglierà agli imprenditori la paura della crisi».

negli anni non è mai iniziato un confronto sulla possibilità di rilevare la quota che la compagnia di Trieste potrebbe decidere di alienare, e ricorda che Unipol ha rilevato da Generali la Bnl vita, divenendo quindi socio del gruppo bancario romano. «Se fosse posta in vendita una parte o tutta la partecipazione - spiega - noi ci possiamo proporre, ma è finita lì, non c'è altro». Analogamente, «le nostre partecipazioni in Imi-San Paolo e dell'1,9% in Monte dei Paschi sono strategiche e le terremo - prosegue il presidente Unipol - Con Mps loro abbiamo un accordo per cui, in caso facessero acquisizioni, noi manterremo la nostra attuale

quota».

In merito alla possibile fusione fra Mps e Bnl, in cui Unipol potrebbe fungere da ago della bilancia, Consorte non si sbilancia: «Non abbiamo interesse di comprarcì la banca romana - afferma - e non abbiamo titolo per fare pressioni sull'operazione, è una decisione di Mps. Ma se dovesse farlo, noi la seguiremmo». Le due società sono legate a doppio filo: Mps possiede infatti il 39% di Finsoe, a sua volta controllante di Unipol (50,2%).

E la Unipol è pronta anche a valutare l'ipotesi di un ingresso nell'azionariato di Mediobanca quando (e se) le verrà

fatta una proposta in tal senso. «Quando ce lo proporranno valuteremo, perché no?», dice Consorte. E aggiunge: «Con Mediobanca abbiamo ottimi rapporti da sempre, è un'istituzione del paese, se dovessi valutare come opera rispetto alle blasonate società estere direi che lavora meglio». Fantafinanza, almeno per il momento. Che nasce per effetto della revisione del patto di sindacato, a seguito della quale i due principali soci di Mediobanca, Unicredit e Capitalia, ridurranno la loro quota al 6% a testa dal 9% circa attuale. Le quote eccedenti saranno collocate presso istituzioni finanziarie sinergiche e non conflittuali

rispetto a Mediobanca. E piazzetta Cuccia guida il consorzio di garanzia dell'auto no?», dice Consorte. E aggiunge: «Con Mediobanca abbiamo ottimi rapporti da sempre, è un'istituzione del paese, se dovessi valutare come opera rispetto alle blasonate società estere direi che lavora meglio». Fantafinanza, almeno per il momento. Che nasce per effetto della revisione del patto di sindacato, a seguito della quale i due principali soci di Mediobanca, Unicredit e Capitalia, ridurranno la loro quota al 6% a testa dal 9% circa attuale. Le quote eccedenti saranno collocate presso istituzioni finanziarie sinergiche e non conflittuali

rispetto a Mediobanca. E piazzetta Cuccia guida il consorzio di garanzia dell'auto no?», dice Consorte. E aggiunge: «Con Mediobanca abbiamo ottimi rapporti da sempre, è un'istituzione del paese, se dovessi valutare come opera rispetto alle blasonate società estere direi che lavora meglio». Fantafinanza, almeno per il momento. Che nasce per effetto della revisione del patto di sindacato, a seguito della quale i due principali soci di Mediobanca, Unicredit e Capitalia, ridurranno la loro quota al 6% a testa dal 9% circa attuale. Le quote eccedenti saranno collocate presso istituzioni finanziarie sinergiche e non conflittuali



Il presidente Unipol Giovanni Consorte

SCIOPERO/1

Corteo a Genova per la Marconi Tlc

Manifestazione di protesta ieri mattina a Genova da parte degli operai della Marconi Tlc contro la decisione dell'azienda di liquidare la società entro l'8 luglio. I dipendenti sono scesi in sciopero per due ore a partire dalle 8.30 ed hanno bloccato il traffico nella delegazione del Ponente.

SCIOPERO/2

Altre otto ore alla Pastorelli

L'8 luglio un nuovo sciopero di otto ore per i lavoratori della ceramica Pastorelli di Savignano. Cgil, Cisl e Uil accusano l'azienda di «escludere normali relazioni industriali, di negare la partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti alla soluzione dei problemi organizzativi, di non rispettare l'accordo di assumere 170-180 persone dalla mobilità».

SCIOPERO/3

Menarini, oggi tocca alla Toscana

Sciopero di due ore oggi dei circa 2.700 lavoratori toscani del gruppo Menarini (divisi tra Firenze e Pisa) per protestare contro «la tattica dilatoria dell'azienda che sta impedendo il rinnovo dell'integrativo aziendale, in particolare per quanto riguarda il premio di partecipazione».

SCIOPERO/4

Vodafone disdice tutti gli accordi

Oggi sciopero per due ore i lavoratori del gruppo Vodafone. Fim, Fiom e Uilm sottolineano che l'azienda ha disdetto unilateralmente non solo il contratto dei metalmeccanici, ma anche tutti gli accordi aziendali realizzati in precedenza.

Al Parlamento i dati sui lavoratori che hanno chiesto il riconoscimento della pericolosità dell'esposizione alla sostanza

Amianto, all'Inps 221 mila domande

Nedo Canetti

ROMA Per mesi il governo non è stato in grado di presentare al Senato le schede (ripetutamente richieste dai parlamentari) che dovevano documentare l'attuale stato del problema dei lavoratori esposti all'amianto. Sarebbero servite per quantificare il costo delle misure della nuova legge da tempo all'esame della commissione Lavoro. Non lo ha fatto ed è stato questo uno dei motivi di congelamento dell'iter del provvedimento. Ci ha pensato ieri, il commissario straordinario dell'Inps, Giampaolo Sassi, ascoltato dalla commissione. In base ai dati in possesso dell'istituto di previdenza, sono 221 mila le domande avanzate per chiedere il riconoscimento della pericolosità dell'esposizione all'amianto nei luoghi di lavoro. 111 mila sono quelle accolte positivamente. Nella maggior parte dei casi (83 mila) si tratta di esposizioni protrattesi oltre dieci anni. La normativa in vigore (quella che il

ddl intende modificare) non offre, però, alcuna soluzione per questi casi, tanto è vero che vi sono attualmente ancora 13 mila procedimenti giudiziari pendenti. L'Inps stima che le domande accolte rappresentino il 40% di quelle presentate e che un ulteriore 25% dei casi possa trovare soluzione dopo un pronunciamento del giudice. «Sono dati - ha commentato Giovanni Battafarano, capogruppo ds in commissione - che ribadiscono l'urgenza di procedere alla revisione della legge in vigore e che dovrebbero essere seriamente presi in considerazione dal governo che, invece, finora non ha saputo far altro che alzare il disco rosso nei confronti delle proposte, se pur unanimi». «Come abbiamo più volte denunciato, in questi giorni - ha aggiunto - il grave e prolungato ritardo dell'esecutivo lascia nell'incertezza migliaia di lavoratori, spingendoli ad imboccare, come documento il commissario, la strada di un costoso contenzioso e lascia gli enti previdenziali senza indicazioni e direttive».

Luca Majocchi alle Pagine Gialle

MILANO Luca Majocchi, vicedirettore generale del gruppo Unicredit Italiano e amministratore delegato di Unicredit Banca si è dimesso dagli incarichi per unirsi alla nuova Seat Pagine Gialle, in cui avrà l'incarico di amministratore delegato. Il cda dell'istituto guidato da Alessandro Profumo ha quindi designato come amministratore delegato di Unicredit Banca Roberto Nicastro. Le dimissioni di Majocchi decorrono dal 1° agosto. Nicastro svolge attualmente il ruolo di vicedirettore generale del gruppo ed è responsabile della Divisione New Europe, dove sarà sostituito da Paolo Fiorentino.

Guida ai diritti del contribuente

Domani 5 luglio in omaggio con "l'Unità" La Guida ai diritti del contribuente

Realizzata dal Sistema Servizi CGIL la Guida contiene tutte le informazioni utili sui comportamenti ai quali la Pubblica Amministrazione deve attenersi nei confronti dei contribuenti. Il diritto di sapere chi, cosa, perché, quando, dove, fino al diritto al risarcimento e alla giustizia. Inoltre la guida spiega cosa fare se arriva un avviso bonario, una cartella di pagamento, una contravvenzione al codice della strada.